



## 900 / IN MOTO

### '900 IN MOTO

La Pinacoteca di Brera ha appena completato il suo processo di rinnovamento delle sale, riallestendo le opere dal XIII al XIX secolo. Inizia ora la seconda fase di trasformazione del museo che vede protagoniste le collezioni del XX secolo e la creazione di una nuova sede appositamente pensata e studiata per ospitarle: Palazzo Citterio.

L'edificio sito a poca distanza dalla Pinacoteca venne acquistato dallo Stato nel 1972 per contribuire all'ambizioso e modernissimo progetto del soprintendente Franco Russoli di una nuova "Grande Brera", dotata di servizi fondamentali per il pubblico: didattica, archivi, laboratori, spazi per conferenze e sale espositive, sia per mostre temporanee, che per nuove opere della collezione permanente provenienti da importanti raccolte private contemporanee.

Ed è così che la maggior parte dei dipinti e delle sculture del XX secolo di Brera giunge per dono, fra 1976 e 1984, dei collezionisti milanesi Emilio e Maria Jesi, che per anni li avevano conservati nel loro appartamento al piano nobile proprio di quel palazzo e che da tempo pensavano di destinarli alla "collettività" "per il godimento di tutti".

Le raccolte novecentesche della Pinacoteca si arricchiscono nel secolo scorso con l'acquisizione diretta di altri capolavori e col considerevole legato testamentario dell'altro grande collezionista e critico d'arte del XX secolo, Lamberto Vitali.

In attesa del completo adeguamento degli spazi espositivi le collezioni sono comunque fruibili da parte del pubblico, secondo diversi progetti e percorsi:



### **Collezioni all'esterno**

*Le opere in movimento – Esposizioni in musei nazionali e internazionali*

Tutti i dipinti di Carlo Carrà (sei dalla collezione Jesi e due acquisti), sono esposti fino al 3 febbraio 2019 a Palazzo Reale in una grande retrospettiva dedicata al maestro; in catalogo anche un contributo di Marina Gargiulo e Andrea Carini, rispettivamente conservatore delle collezioni e restauratore, dedicato alle indagini riflettografiche effettuate internamente sulle opere di Brera;

11 quadri metafisici, 7 Morandi e 4 Sironi, formano il nucleo fondamentale della grande mostra organizzata a New York a cura del CIMA (Center for Italian Modern Art) aperta da ottobre a primavera inoltrata del prossimo anno.

### **Collezioni all'interno**

*Il deposito a vista dentro la Pinacoteca di Brera*

I dipinti del Novecento sono collocati temporaneamente in deposito all'interno della Pinacoteca, in un ambiente speciale, la sala 23, che permette di poterli ammirare attraverso grandi pareti vetrate, esposti a favore del pubblico. Una ventina di opere saranno di volta in volta presentate periodicamente a rotazione in modo che l'intera collezione abbia la stessa visibilità. Tra quelle ora esposte capolavori di Licini, Soffici, Campigli, Savinio, Mafai, Boccioni, Severini, Sironi, Rosai, Morandi, Modigliani, De Pisis.

### **Serate Novecento**

*Sei incontri fra storie, studi e curiosità legati alle collezioni del XX secolo*

La Pinacoteca di Brera organizza, a partire dal 22 novembre 2018 sino a maggio 2019 un ciclo di incontri a tema dedicati ad approfondire le diverse vicende delle collezioni, dalla loro formazione, alla conservazione. Si tratta di conferenze che accompagneranno il pubblico di appassionati del Novecento con un calendario di appuntamenti che avranno una periodicità mensile e saranno presentati sempre in sala Passione.

2



**Primo appuntamento:**

**22 novembre**

*I Morandi metafisici in mostra a New York:*

*sei restauri recenti che svelano le tecniche esecutive del maestro*

Sala della Passione: dalle 17.30 alle 20.00

Ingresso libero fino a esaurimento posti

Parteciperanno:

James Bradburne, *direttore della Pinacoteca di Brera e Biblioteca Braidense*

Marina Gargiulo, *conservatore delle collezioni*

I restauri riguarderanno le seguenti opere:

Carlotta Beccaria

*Fiori*, 1918, olio su tela, cm 82 × 66, inv. 7410

Dono America e Lamberto Vitali

Barbara Ferriani

*Fiori*, 1916, tempera su cartone, cm 60 × 50, inv. 5084

Dono Emilio e Maria Jesi

*Natura morta*, 1919, olio su tela, cm 59,5 × 60, inv. 5462

Dono Emilio e Maria Jesi

Christian Tortato - Studio Strati

*Natura morta*, 1918, olio su tela, cm 68,5 × 72, inv. 5082

Dono Emilio e Maria Jesi

*Natura morta (metafisica con la squadra)*, 1919, olio su tela, cm 56,5 × 47, inv. 5083

Dono Emilio e Maria Jesi

*Natura morta*, 1920, olio su tela, cm 60,5 × 66,5, inv. 7442

Dono America e Lamberto Vitali

Alla fine della presentazione, con la Pinacoteca che farà orario prolungato, seguirà visita guidata al deposito 23 in due turni alle 20,30 e alle 21,00 su prenotazione (max 25 persone).

Ufficio stampa Pinacoteca di Brera

Antonella Fiori cell: +39 347 2526982

ufficio.stampa@pinacotecabrera.org



SELEZIONE IMMAGINI PER LA STAMPA

Scaricabili nella sezione "Area Stampa" del sito

[www.pinacotecabrera.org/area-stampa/](http://www.pinacotecabrera.org/area-stampa/)



1.  
*Fiori*  
Giorgio Morandi  
1916  
tempera su cartone  
cm 60 × 50  
Dono Emilio e Maria Jesi



2.  
*Fiori*  
Giorgio Morandi  
1918  
olio su tela  
cm 82 × 66  
Dono America e Lamberto Vitali



3.  
*Natura morta*  
Giorgio Morandi  
1918  
olio su tela  
cm 68,5 × 72  
Dono Emilio e Maria Jesi



4.  
*Natura morta*  
Giorgio Morandi  
1919  
olio su tela  
cm 56,5 × 47  
Firma: *Morandi 919*  
Dono Emilio e Maria Jesi



5.  
*Natura morta*  
Giorgio Morandi  
1919  
olio su tela  
cm 59,5 × 60  
Firma: *Morandi/919*  
Dono Emilio e Maria Jesi



6.  
*Natura morta*  
Giorgio Morandi  
1920  
olio su tela  
cm 60,5 × 66,5  
Firma: *Morandi 1920*  
Dono America e Lamberto Vitali

## LE COLLEZIONI DEL XX SECOLO DELLA PINACOTECA DI BRERA

La formazione delle collezioni della Pinacoteca di Brera è legata alle esigenze didattiche dell'Accademia di Belle Arti e alla raccolta di opere provenienti dalle spoliazioni ecclesiastiche napoleoniche, arricchite poi nel corso del XX secolo da acquisti e importanti donazioni di opere, non di impronta storica, ma più recenti, di artisti in gran parte ancora viventi e presenti nelle più importanti collezioni private contemporanee milanesi. Fautore dell'apertura di Brera all'arte del Novecento è il Soprintendente Franco Russoli (1923 – 1977), a capo della Pinacoteca dal 1973, che organizza nel 1977 la mostra *Processo per il museo* con una serie di *d'après* liberamente ispirati alle collezioni antiche e commissionati a nomi noti italiani e stranieri quali Henry Moore, Graham Suterland, Renato Guttuso, Fausto Melotti, Giacomo Manzù, Bruno Munari, Giulio Paolini, Enrico Baj.

Gli anni '70 rappresentano un momento di grande cambiamento per il museo: nel 1972 Russoli vuole trasformare la Pinacoteca nella "Grande Brera". Nel suo progetto il museo doveva dotarsi di servizi fondamentali per il pubblico: didattica, archivi, laboratori, spazi per conferenze e sale espositive, per mostre temporanee, ma soprattutto spazi nuovi per esporre l'arte moderna, e fa pertanto acquistare dallo Stato il vicino settecentesco edificio, noto come Palazzo Citterio, per destinarlo a sede delle opere del Novecento.

### **La donazione Emilio e Maria Jesi**

Oltre a manifestare grande apertura nei confronti dell'arte contemporanea, Franco Russoli frequenta abitualmente i più importanti collezionisti milanesi di opere del XX secolo. La raccolta di dipinti e sculture di Emilio e Maria Jesi rappresenta a Milano a metà del secolo scorso un esempio di collezionismo innovativo di opere degli anni '30 e '40, rivolto a riconoscere e riunire testimonianze rappresentative di artisti, oggi universalmente noti, appartenenti alle principali correnti artistiche di quegli anni - Futurismo, Metafisica, Novecento - quali: Umberto Boccioni, Giorgio Morandi, Carlo Carrà, Amedeo Modigliani, Mario Sironi, Filippo De Pisis, Marino Marini, solo per citarne alcuni. Veri appassionati d'arte del loro tempo, Emilio Jesi, commerciante e imprenditore, e sua moglie Maria, non si limitano a acquistare quanto poteva soddisfare il loro gusto personale, ma frequentano personalmente pittori e scultori, a volte ricevendoli nel loro appartamento sito proprio in quel Palazzo Citterio, a lato della Pinacoteca, le cui stanze erano letteralmente tappezzate dalla preziosa quadreria. Gian Alberto Dell'Acqua, funzionario e poi Soprintendente a Brera dal 1935 al 1973, ricorda infatti «la particolare e irripetibile atmosfera creata dal reciproco rapporto di determinate opere in determinati ambienti di destinazione familiare. [...] la rigorosa composizione dei quadri di Carrà e De Chirico nel soggiorno, la stanza dei Morandi, la scintillante tappezzeria dei De Pisis sulle pareti della camera da letto. L'arrivo, desideratissimo, di un nuovo dipinto, [...] bastava a provocare una piccola rivoluzione nel sapiente ordinamento della raccolta. Collocato al meglio l'ultimo acquisto, il proprietario era poi felice di presentarlo orgogliosamente ai visitatori».

Il progetto culturale degli Jesi non si limita alla formazione di una sorta di "manua-

le” di storia dell’arte italiana della prima metà del Novecento, composto infatti secondo “un disegno unitario, intento a raccogliere e conservare una significativa testimonianza dell’arte figurativa italiana degli ultimi anni dell’800 e dei primi decenni del 900”, ma ha come naturale conclusione la ponderata e generosa decisione di destinare quel patrimonio alla pubblica fruizione, difatti “nel comporla, i coniugi Jesi hanno sempre pensato ad una definitiva destinazione alla collettività”, scegliendo come luogo di esposizione al pubblico la Pinacoteca di Brera, e principalmente proprio quella nuova sezione del museo che si sarebbe dovuta aprire “nel palazzo demaniale di Milano, via Brera 12/14 (Palazzo Citterio)”.

Convinti del valore didattico dell’arte oltre ogni limite temporale e in accordo con le idee di Russoli sulla necessità di rendere il museo il più contemporaneo possibile, gli Jesi, nella persona della vedova Maria, destinano 80 opere al patrimonio statale, giunte in momenti diversi in Pinacoteca: un primo gruppo di 50 nel 1976, altre con un secondo lascito del 1984, la cui conclusione avvenne solo dopo la morte della generosa mecenate.

Un primo gruppo di dipinti venne depositato in Pinacoteca già nel febbraio del 1975 e esposto a rotazione da Russoli per la prima volta nel 1976. Nel 1979, in occasione della Settimana dei Beni Culturali, il successore, Carlo Bertelli, presenta i pezzi della donazione, sempre a rotazione, assieme ai dipinti giunti in deposito nel 1974 da Riccardo e Magda Jucker, nella nuova sala 38 allestita da Vittorio Gregotti.

Per rispettare però la volontà dei donatori la Pinacoteca affida i successivi progetti allestitivi, incluso quello riguardante la finale sistemazione a Palazzo Citterio, allo studio architettonico di Ignazio Gardella: nell’aprile del 1982 vengono inaugurate le nuove sale delle collezioni moderne ricavate nell’ala settecentesca “dell’astronomo”. Per motivi legati a infiltrazioni d’acqua tutte le opere vengono spostate nel 1985 nel corridoio d’ingresso; la collezione viene esposta per intero solo nel 2003 nella sala 10 della Pinacoteca con un inconsueto apparato allestitivo, con sostegni metallici allarmati e pannelli disposti obliquamente rispetto alle pareti, che aumentano le superfici disponibili per l’appendimento, affiancata, nella sala 11, dall’altro fondamentale lascito di America e Lamberto Vitali. Al ritratto di Emilio Jesi realizzato nel 1947 in bronzo da Marino Marini il compito di dar voce, all’ingresso (o all’uscita) della sala, alla dedica dei donatori, agli artisti e al pubblico degli appassionati d’arte.

*Questa raccolta  
d’arte del nostro tempo,  
affidata allo Stato  
per il godimento di tutti,  
è dedicata  
agli artisti e agli amatori  
di ieri di oggi e di domani.  
Emilio e Maria Jesi*



### **La collezione Jucker**

Sempre per iniziativa di Franco Russoli, assiduo frequentatore dei principali collezionisti di Milano, nel 1974 la Pinacoteca riceve in deposito temporaneo ben 19 dipinti di maestri futuristi, che per volontà dei proprietari Riccardo e Magda Jucker, dovevano entrare a far parte di un futuro auspicabile “Museo d’Arte Moderna, capace di accogliere ed esporre ... altre non meno pregevoli e ricche raccolte milanesi”. Grazie all’iniziativa di Carlo Bertelli, le opere vengono allestite in Pinacoteca nel 1979 e nel 1982 assieme alla collezione Jesi. In occasione della mostra delle due importanti raccolte, inaugurata con l’apertura della Settimana dei beni culturali nell’aprile del 1982, Jucker presta a Brera altri importanti capolavori del ‘900.

Purtroppo la mancata realizzazione dell’auspicato museo d’arte moderna, previsto a Palazzo Citterio, spinge gli eredi del collezionista a ritirare il deposito nel 1990. Gran parte della collezione viene poi venduta nel 1992 al Comune di Milano e costituisce oggi parte notevole del patrimonio del Museo del ‘900.

### **La donazione Lamberto e America Vitali**

Nonostante il discredito derivante dalla perdita della collezione Jucker, la Pinacoteca di Brera riceve nel 1992 un’altra generosa donazione da parte di Lamberto e America Vitali.

Da grande studioso e collezionista Vitali raduna negli anni una personalissima e eterogenea raccolta di opere diversissime sia cronologicamente, sia logicamente. L’ampiezza dei suoi interessi lo porta a raccogliere negli anni oggetti antichi e moderni, conservati assieme in giustapposizioni e accostamenti più visivi e soggettivi che storici: vasi egizi, monili micenei, dipinti dell’800, sculture romaniche, tavole medievali, capolavori di Giorgio Morandi – al quale dedica gran parte dei suoi studi confluiti soprattutto nel catalogo generale – mosaici medievali, tele di maestri post-impressionisti. Parte della suo immenso patrimonio giunge a Brera quindi per lascito testamentario, ma con una modalità inconsueta e in parte ostacolata dagli eredi che impugnarono l’atto: Vitali lascia alla Pinacoteca stessa l’incarico di effettuare la scelta dei pezzi da destinare allo Stato. La smisurata collezione viene nell’occasione innanzitutto inventariata e la selezione è fatta da Carlo Bertelli e Ermanno Arslan con l’intento di acquisire un gruppo, ovviamente ridotto – per esigenze espositive – di opere, che fosse in grado di testimoniare rispettosamente la peculiare identità di Lamberto quale critico e collezionista e che documentasse tutta l’eterogeneità e ricchezza della raccolta.

Nel 2001 le opere vengono esposte per sei mesi in una mostra nella Sala della Passione, spazio posto al pianterreno del loggiato di Palazzo Brera, e nel 2003 sistemate nel percorso di visita della Pinacoteca, nella sala adiacente alla collezione Jesi.

### **La collezione Mattioli**

La collezione formata da Gianni Mattioli (1903-1977) è una delle più note e importanti raccolte italiane di arte moderna. Costituita subito dopo la seconda guerra mondiale, in poco più di dieci anni, viene concepita come raccolta rigorosamente



storica, in grado di rappresentare le vicende dell'arte italiana attraverso gli artisti all'epoca ritenuti più significativi da un milanese appassionato d'arte. Legatosi da giovane a Fortunato Depero e al gruppo dei Futuristi, Mattioli colleziona soprattutto le opere storiche di questa corrente, cui aggiunge nel 1949 l'acquisto di una delle più note raccolte del tempo, quella dell'avvocato bresciano Pietro Feroldi. Conservata per anni in un appartamento di via Senato, dove dal 1950 al 1965 era aperta al pubblico ogni domenica mattina, la collezione Mattioli è esposta per la prima volta a Palazzo Strozzi a Firenze nel 1953 e dal 1967 al 1972 viaggia per mostre nei principali musei di Belgio, Danimarca, Germania, Spagna, Giappone e Stati Uniti. Dal 1997 al 2015 il gruppo di opere è ospitato presso la Peggy Guggenheim Collection di Venezia.

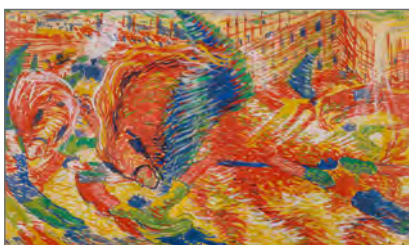
In occasione dell'apertura al pubblico di Palazzo Citterio, i 26 capolavori saranno concessi in deposito a Brera dalla figlia del collezionista, Laura, affinché costituiscano un fondamentale corredo alle collezioni novecentesche del museo, che potrà finalmente esporre al pubblico, a Milano, opere profondamente legate alla cultura della città, alla sua produzione culturale e al suo mecenatismo.



SELEZIONE IMMAGINI PER LA STAMPA

Scaricabili nella sezione "Area Stampa" del sito

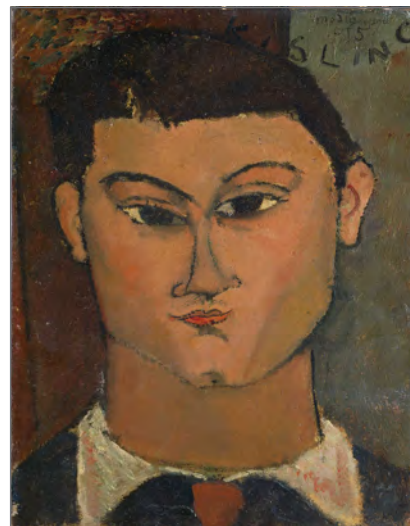
[www.pinacotecabrera.org/area-stampa/](http://www.pinacotecabrera.org/area-stampa/)



1.  
*La città che sale*  
Umberto Boccioni  
1910  
tempera su cartone  
cm 36 × 60  
Dono Emilio e Maria Jesi



2.  
*Le Nord-Sud*  
Gino Severini  
1912  
olio su tavola  
cm 49 × 64  
Dono Emilio e Maria Jesi



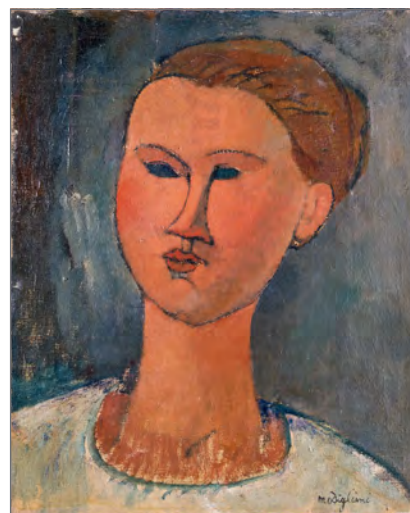
3.  
*Ritratto del pittore Moïse Kisling*  
Amedeo Modigliani  
1915  
olio su tela  
cm 37 × 29  
Dono Emilio e Maria Jesi



4.  
*Paesaggio (La casa rosa)*  
Giorgio Morandi  
1925  
olio su tela  
cm 46 × 42  
Dono Emilio e Maria Jesi



5.  
*Natura morta*  
Giorgio Morandi  
1929  
olio su tela  
cm 50 × 60  
Dono Emilio e Maria Jesi



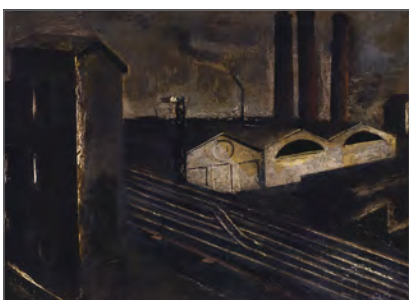
7.  
*Testa di giovane donna*  
Amedeo Modigliani  
1915  
olio su tela  
cm 46 × 38  
Dono Emilio e Maria Jesi



6.  
*Il giardino*  
Massimo Campigli (Max Ihlenfeldt)  
1936  
olio su tela  
cm 73 × 92  
Dono Emilio e Maria Jesi



8.  
*Donne con la chitarra*  
 Massimo Campigli (Max Ihlenfeldt)  
 1927  
 olio su tela  
 cm 95 × 73  
 Acquisto



11.  
*Paesaggio urbano con ciminiera*  
 Mario Sironi  
 1930  
 olio su tela  
 cm 49 × 67  
 Dono Emilio e Maria Jesi



14.  
*Natura morta: il banco del falegname*  
 Ottone Rosai  
 1914  
 olio su cartone telato  
 cm 47,5 × 70  
 Dono Emilio e Maria Jesi



9.  
*I pesci sacri*  
 Filippo De Pisis (Filippo Tibertelli)  
 1924  
 olio su tela  
 cm 55 × 62,5  
 Dono Emilio e Maria Jesi



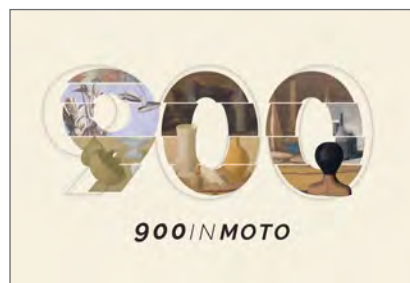
12.  
*Il Bilico*  
 Osvaldo Licini  
 1934  
 olio su tela  
 cm 90 × 68  
 Dono Emilio e Maria Jesi



10.  
*La cité des promesses*  
 Alberto Savinio (Andrea de Chirico)  
 1928  
 olio su tela  
 cm 97 × 146  
 Acquisto



13.  
*Cocomero e liquori*  
 Ardengo Soffici  
 1914  
 olio su cartone telato  
 cm 65 × 54  
 Dono Emilio e Maria Jesi



15.  
 Logo "900 in moto"